

LETTERE DI GIOVANNI

Situazione storica della 1 Gv

Tutti concordano nel parlare di una situazione di scisma: un gruppo di sua propria volontà ha abbandonato la comunità cui l'autore sta scrivendo (cf 2,19, con il verbo ἐξέρχονται).

L'autore sembra rivolgere agli "scismatici" almeno queste accuse:

- 1) Non praticano la carità nelle loro relazioni con i destinatari della lettera: cf 2,9-11; 4,20-21;
- 2) Non riconoscono l'umanità del Cristo: 4,2-3; cf 2,22; 5,5-6;
- 3) Si sono allineati al "mondo", come forza che si oppone alla fede: 4,5-6; 2,15-16;
- 4) Di conseguenza l'autore li vede come strumenti del male: cf 3,8; e "anticristi" : 2,18-23; ciò che fa capire la gravità della situazione per l'autore;
- 5) e giudica che non sono mai stati davvero cristiani: cf 2,19.

Altre possibili allusioni:

- 1) non aderiscono agli insegnamenti dell'autore o della comunità in genere: cf 4,6;
- 2) pretendono falsamente di conoscere Dio (2,4; 4,20) e di essere nella luce (1,6; 2,9);
- 3) sono colpevoli di un peccato irrimediabile (5,16);
- 4) si credono liberi da peccato (1,6-10; 3,3-6);
- 5) sono privi di freni morali nella loro condotta (3,4-10).

Difficile identificare questi "separatisti" con altri gruppi conosciuti solo sulla base di queste accuse e allusioni provenienti solo da una parte. Probabilmente, da un punto di vista dottrinale, si tratta di un gruppo abbastanza "conservatore" che trova difficoltà o rifiuta di attribuire caratteristiche umane alla figura del messia (senza arrivare a ciò che sarà il "docetismo"), e da un punto di vista pratico segue una norma più libera di comportamento (senza arrivare a ciò che saranno le posizioni antinomiche posteriori). In qualche modo, sono i primi segni del successivo gnosticismo, in cui questi "fuoriusciti" possono aver trovato una buona sistemazione.

Tali posizioni teoriche e pratiche si possono essere diffuse in alcune fra le tante "chiese domestiche" che formavano la comunità ecclesiale portatrice della tradizione del quarto vangelo. Queste sono state viste dalle guide ecclesiali, tra i quali l'autore della lettera, come delle comunità che stavano abbandonando la vera fede, mentre la maggioranza era sicuramente turbata e incerta. L'autore della lettera aveva perciò fatto ricorso a numerosi interventi orali, di tipo omiletico, intesi a sostenere la fedeltà della maggioranza. E infine, per poter raggiungere un maggior numero di "chiese domestiche" decise di *mettere insieme per iscritto i suoi diversi interventi* così da assicurare loro una diffusione maggiore.

L'intento di 1Gv è quindi duplice: da una parte mostrare che le convinzioni dei "fuoriusciti" sulla figura di Gesù non erano conformi alla tradizione comune, e dall'altra sostenere il resto della comunità così da evitare la sua dissoluzione.

Per la situazione della 2Gv e della 3Gv cf le osservazioni a lato.

PRIMA LETTERA DI GIOVANNI. SCHEMA DI SVILUPPO

Riferimenti	Indici formali	Titoli di suddivisione e Note formali sul contenuto
1,1-4	1,1 <i>Quello che era da principio ...</i> 1,3 <i>quello che abbiamo veduto e udito... noi lo annunziamo ... perché siate in comunione... la nostra comunione...</i> 1,4 <i>Queste cose vi scriviamo</i>	I) INTRODUZIONE. UNA COMUNIONE NELLA CONTINUITÀ. Continuità (con il vangelo) come via di comunione
1,5-2,11	1,5 <i>Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunziamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna</i>	II) 1,5-2,11 COME ESSERE E SAPERE DI ESSERE IN COMUNIONE . a) Identità di comunione nel rapporto con Dio e con i fratelli nella scelta fra luce e tenebra (1,5-7), b) sapendo di poter ricominciare con il perdono (1,8-2,2), c) e nel camminare come egli ha camminato (2,3-6).
1,5-7	1,6 <i>Se diciamo... siamo in comunione...</i>	a) Identità di comunione dei discepoli in rapporto a Dio e ai fratelli nella scelta fra luce e tenebra.
1,8-2,2	8,10 <i>Se diciamo che siamo senza peccato ... Se riconsociamo i nostri peccati...</i> 2,1 <i>Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate, ma se qualcuno ha peccato...</i>	b) sapendo che è possibile essere perdonati
2,3-6	2,3 <i>Da questo conosciamo ...i suoi comandamenti</i> 2,4 <i>Chi dice...</i> 2,5 <i>Da questo conosciamo...</i> 2,5 <i>Chi dice...</i>	c) e identità di comunione nel camminare "come" egli ha camminato
2,7-11	2,7 <i>Carissimi, non vi scrivo... vi scrivo un comandamento antico, che avete ricevuto fin da principio... le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce vera</i> 2,9 <i>Chi dice... essere nella luce... essere nelle tenebre</i> 2,10 <i>Chi ama ... chi odia dimorare nella luce... camminare nelle tenebre</i>	d) secondo un comandamento antico e nuovo
2,12-3,24		III) UNA FAMIGLIA CHE VIENE DAL PADRE E NON DAL MONDO. COME ESSERE CHIARAMENTE FIGLI DI DIO E NON FIGLI DEL DIAVOLO
2,12-17	2,12 <i>Scrivo a voi, figlioli ...</i> 13 <i>... padri</i> 14 <i>... figlioli ... padri... giovani</i> 2,15 <i>... mondo - Padre ... passare - rimanere</i>	a) I credenti come una famiglia che rimane perché viene dal Padre e non dal mondo che passa 2,17 Frase di aggancio: passare - rimanere
2,18-29	2,18 <i>Figlioli, questa è l'ultima ora.. da questo conosciamo che è l'ultima ora...</i> 2,19 <i>Sono usciti ... sarebbero rimasti - μεμηνήκεσαν...</i> 2,21 <i>... vi ho scritto... perché nessuna menzogna viene dalla verità</i> 2,24 <i>... quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete...</i> 2,17 <i>... rimane in voi... è veritiera e non mentisce, così state saldi in lui</i> 2,28 <i>E ora, figlioli, rimanete - μένετε - ... alla sua venuta</i> 2,29 <i>Se sapete - εἰδῆτε - che egli è giusto, sappiate anche - γινώσκετε - che chiunque opera la giustizia è nato da lui</i>	b) Rimanere nella verità del Figlio per la vita che non passa, rimanendo saldi fino all'ultima ora, mentre alcuni non rimangono ma escono scegliendo la menzogna 2,29 Frase di passaggio: Se sapete ... giusto , giustizia ... nato da lui
3,1-10	3,1 <i>... figli di Dio ...</i> 3,2 <i>Sappiamo però - οἶδαμεν ὅτι -</i> 3,2 <i>Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato - οὐπω ἐφανερώθη τί ἐσόμεθα - . Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato - οἶδαμεν ὅτι εἰάν φανερωθῆ -</i> 3,6 <i>Chiunque rimane ...</i> 3,7 <i>Figlioli, ... chi pratica la giustizia, è giusto...</i> 3,9 <i>Chi è nato da Dio... dimora - μένει - in lui</i> 3,10 <i>Da questo si distinguono - ἐν τούτῳ φανερά ἐστίν - i figli di Dio dai figli del diavolo... chi non</i>	c) Essere chiaramente figli di Dio e non figli del diavolo 3,1-10 Chiarezza fatta nella pratica della giustizia

	ama il suo fratello	3,10 Frase di passaggio
3,11-18	3,11 <i>Poiché questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. 12 Non come Caino, che era dal Maligno...</i> 3,14 <i>Noi sappiamo...rimane</i> - μένει - nella morte 3,15 ... nessun omicida <i>ha rimanente</i> in esso - ἐν αὐτῷ μένουσαν - la vita eterna 3,18 <i>Figlioli</i> - Τεκνία -, <i>non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.</i>	d) Non come Caino, non come il mondo, ma come il Figlio che ha amato fino a dare la vita 3,18 Frase di passaggio: nella verità
3,19-24	3, 19 <i>Da questo conosceremo</i> che siamo nati dalla verità 3,21 <i>Carissimi...</i> 3,24 Chi osserva i suoi comandamenti, <i>dimora</i> - μένει - in Dio ed egli in lui. E <i>da questo conosciamo</i> che dimora - μένει - in noi: dallo Spirito che ci ha dato.	d) 3,19-24 Conclusione: da questo conosciamo che siamo nati dalla verità. 3,24 Frase di passaggio
4,1-5,12		IV. 4,1-5,12 COME CONOSCERE LO SPIRITO DELLA VERITÀ E SPIRITO DELL'ERRORE
4,1-6	4,1 <i>Carissimi</i> , non prestate fede ad <i>ogni spirito</i> , ma metete <i>alla prova gli spiriti...</i> 4,4 <i>Voi siete da Dio, figlioli, ...</i> 4,6 <i>Chi conosce... Da ciò noi conosciamo</i>	a) 4,1-6 Spirito di Dio nel riconoscimento di Gesù venuto nella carne e i falsi profeti
4,7-12	4,7 <i>Carissimi,...amiamoci ... chiunque ama conosce Dio</i> 4,8 <i>Chi non ama non ha conosciuto</i> 4,11 <i>Carissimi,</i> 4,12 ... Dio <i>rimane in noi</i> e l'amore di lui è perfetto in noi.	b) 4,7-12 Conoscere e non conoscere Dio equivale a amare come Dio ha amato nel suo Figlio. Così Dio rimane in noi.
4,13-21	13 <i>Da questo si conosce</i> che noi <i>rimaniamo</i> - μένομεν - in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito. 14 <i>E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo...</i> 4,15 ... <i>rimane in lui</i> 4,16 <i>chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui</i>	c) Riconoscere la vera comunione attraverso il dono dello Spirito che porta a perfezione l'amore del Figlio incarnato 13-15: noi testimoni 16-21 Condizione per rimanere nella conoscenza testimoniata.
5,1-5	5,1 Chiunque crede ... è nato da Dio; 5,2 <i>Da questo conosciamo</i> di amare i figli di Dio... 5,4 . 4 Tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede. 5 E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio?	d) 5,1-5 Riconoscimento nell'amore reciproco dei "nati da Dio" con l'osservanza dei comandamenti e con la fede nel "Figlio di Dio" 5,4-5 Frasi di passaggio che porta al tema della fede in Gesù come Figlio di Dio, per il quale segue la testimonianza "più grande" di Dio.
5,6-12	5,6 Ed è lo Spirito che rende <i>testimonianza...</i> 5,9 ... <i>la testimonianza di Dio è maggiore</i> 5,10 <i>ha questa testimonianza in sé ... 11 e la testimonianza è questa... e questa vita è nel Figlio</i>	e) la cui figliolanza è testimoniata da una testimonianza più grande 5,10 Frase di passaggio al tema conclusivo e riassuntivo della "vita"
5,13-21	5,13 <i>Questo vi ho scritto ...</i> 5,14 <i>E questa è la fiducia che abbiamo...</i> 5,15 <i>Se sappiamo ... sappiamo di avere già ...</i> 5,18 <i>Sappiamo che...</i> 19 <i>Noi sappiamo ...</i> 20 <i>Sappiamo anche ... l'intelligenza per conoscere il vero (Dio).</i> E noi siamo nel vero (Dio) e nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna. 5,21 <i>Figlioli, guardatevi dai falsi dèi.</i>	V. 5,13-21 LA FIDUCIA DEFINITIVA E CONCLUSIVA NEL POSSESSO DELLA VITA ETERNA ATTRAVERSO LA FEDE NEL FIGLIO.

LETTURA CONTINUA

<p>1 <i>Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita</i> 2 (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), 3 <i>quello che abbiamo veduto e udito</i>, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. 4 <i>Queste cose vi scriviamo</i>, perché la nostra gioia sia perfetta.</p>	<p>I. 1,1-4 UNA COMUNIONE DA PARTECIPARE NELLA FEDELITÀ</p> <p>1,1-2 vita: cf conclusione 5,11-12.13-21 e prologo Gv 1,3-4 (vita) .5 (luce-tenebre)</p> <p>1,4 "vostra gioia": lectio facilitante; ma il punto è la "comunione".</p>
<p>5 <i>Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che ora vi annunziamo: Dio è luce e in lui non ci sono tenebre.</i> 6 <i>Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo</i> - περιπατῶμεν - <i>nelle tenebre</i>, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. 7 <i>Ma se camminiamo</i> - περιπατῶμεν - <i>nella luce</i>, come egli è <i>nella luce</i>, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato.</p>	<p>II. 1,5-2,11 COME ESSERE E SAPERE DI ESERE IN COMUNIONE . Identità di comunione in rapporto a Dio e ai fratelli nella scelta fra luce e tenebra (1,5-7), sapendo di poter ricominciare con il perdono (1,8-2,2), e nel camminare come egli ha camminato (2,3-6). 1,5-7 Identità di comunione in rapporto a Dio e ai fratelli nella scelta fra luce e tenebra - 1,5b: <i>luce... tenebre</i>: parallelismo antitetico. Cf 1,6-7.8-9; 2,9-10.23; 3,6-7.14; 4,6 - 1,6 <i>camminiamo</i> : cf 1,6.7; 2,6.11; cf anche 2 Gv 1,4.6; 3 Gv 1,3.4. Stile ripetitivo. - 1,6-7: <i>camminiamo nelle tenebre... camminiamo nella luce</i>: parallelismo antitetico - 1,7b <i>ci purifica</i>: cf il linguaggio di "espiazione" in 2,2; 4,10.</p>
<p>8 <i>Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi.</i> 9 <i>Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa.</i> 10 <i>Se diciamo che non abbiamo peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi.</i> 2,1 <i>Figlioli miei</i> - Τεκνία μου -, <i>vi scrivo queste cose perché non pecciate</i> - μη ἁμάρτητε aoristo - ; <i>ma se qualcuno ha peccato</i>, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo giusto. 2 Egli è vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.</p>	<p>1,8-2,2 sapendo che è possibile essere perdonati Come nel prologo giovanneo, il tema della luce porta quello delle tenebre (del peccato), ma qui visto sotto l'aspetto del superamento e del perdono. - 1,8-9: <i>siamo senza peccato... riconosciamo i nostri peccati</i>: parallelismo antitetico. Cf 1,6-7.8-9; 2,9-10.23; 3,6-7.14; 4,6 - 2,1 Τεκνία μου <i>Figlioli miei</i>: cf 2,1.12.28; 3,7.18; 4,4; 5,21. Stile ripetitivo (frasi stereotipe). - 2,1-2 <i>Avvocato</i>: cf Gv 15,26; <i>vittima di espiazione</i>: cf 4,10. cf 1,7b.9. Si tratta di una visione soteriologica diversa da quella del quarto vangelo. Cf Rm 3,25; Eb 2,17. L'immagine ha lo scopo di attenuare la distanza tra l'umano e il divino.</p>
<p>3 <i>Da questo sappiamo</i> - ἐν τούτῳ γινώσκουμεν - d'averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. 4 <i>Chi dice</i>: «Lo conosco» e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui; 5 <i>ma chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.</i> <i>Da questo conosciamo</i> - ἐν τούτῳ γινώσκουμεν - di essere in lui - ἐν αὐτῷ ἔσμεν - . 6 <i>Chi dice di dimorare in Cristo</i> - ἐν αὐτῷ μένειν -, <i>deve comportarsi</i> - lett. camminare περιπατεῖν - come lui si è comportato - lett. camminato περιεπάτησεν - .</p>	<p>2,3-6 e identità di comunione nel "camminare" come egli ha camminato - 2,6 μένειν <i>restare</i> : cf 2,6. 10.14. 17.19.24.27.28; 3,6.9.14.15. 17.24; 4:12.13.15.16; cf anche 2 Gv 1,2.9. Stile ripetitivo (frasi stereotipe)</p> <p>2,6 Frase di passaggio: "come lui"</p>
<p>7 <i>Carissimi</i> - Ἀγαπητοί -, <i>non vi scrivo un nuovo comandamento</i>, ma un comandamento antico, che <i>avete ricevuto fin da principio</i>. Il comandamento antico è la parola che avete udito. 8 <i>E tuttavia è un comandamento nuovo quello di cui vi scrivo</i>, il che è vero in lui e in voi, perché <i>le tenebre</i> stanno diradandosi e <i>la vera luce</i> già risplende. 9 <i>Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre.</i> 10 <i>Chi ama suo fratello, dimora</i> - μένει - <i>nella luce</i> e non v'è in lui occasione di inciampo. 11 <i>Ma chi odia suo fratello è nelle tenebre, cammina</i> - περιπατεῖ - <i>nelle tenebre</i> e non sa dove va, perché <i>le tenebre</i> hanno accecato i suoi occhi.</p>	<p>2,7-11 Un comandamento antico e nuovo per rimanere nella luce - 2,7 Ἀγαπητοί <i>Carissimi</i>: cf 2,7; 3,2.21; 4,1.7.11. Stile ripetitivo (frasi stereotipe). Cf anche 3 Gv 1,1.2.5.11. - 2,9-10 <i>odia... ama</i> : parallelismo antitetico. Cf 1,6-7.8-9; 2,9-10.23; 3,6-7.14; 4,6 - 2, 11 <i>è nelle tenebre, cammina nelle tenebre</i>: parallelismo sinonimico. Cf 2,27; 3,6; 5,2-3</p>
	<p>III. 2,13-3,17 UNA FAMIGLIA CHE VIENE DAL PADRE E NON DAL MONDO. COME ESSERE CHIARAMENTE FIGLI DI DIO E NON FIGLI DEL DIAVOLO</p>

<p>12 Scrivo a voi, figlioli - Τεκνία -, perché vi sono stati rimessi i peccati in virtù del suo nome.</p> <p>13 Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è fin dal principio. Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il maligno.</p> <p>14 Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre. Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è fin dal principio. Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti, e la parola di Dio <i>dimora</i> - μένει - in voi e avete vinto il maligno.</p> <p>15 Non amate né il <i>mondo</i>, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del <i>Padre</i> non è in lui; 16 perché tutto quello che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal <i>Padre</i>, ma dal <i>mondo</i>. 17 E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane - μένει - in eterno!</p>	<p>a) 2,12-17 I credenti come una famiglia che rimane perché viene dal Padre e non dal mondo che passa</p> <p>Riassume le idee precedenti con lo sfondo di un'immagine di "famiglia" che viene da Dio (cf Gv 1,12-13) e introduce la distinzione e opposizione di una famiglia che viene dal mondo e dal diavolo.</p> <p>- 2,12 <i>rimessi i peccati</i>: cf 1,7b.9; 2,1; 3,5. Nel tentativo di esprimere il significato della morte di Gesù, il linguaggio culturale ha svolto un grande ruolo.</p> <p>- 2,15 <i>mondo</i>: cf 3,13; 4,5; 5,4</p>
<p>18 Figlioli, questa è l'ultima ora. Come avete udito che deve venire l'anticristo, di fatto ora molti anticristi sono apparsi. <i>Da questo conosciamo</i> - ὅθεν γινώσκουμεν - che è l'ultima ora.</p> <p>19 Sono usciti di mezzo a noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti - μεμενήκεισαν - con noi; ma doveva rendersi manifesto - ἀλλ' ἵνα φανερωθῶσιν - che non tutti sono dei nostri.</p> <p>20 Ora voi avete l'unzione ricevuta dal Santo e tutti avete la scienza.</p> <p>21 <i>Non vi ho scritto</i> perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità.</p> <p>22 Chi è il menzognero se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. 23 Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre.</p> <p>24 Quanto a voi, tutto ciò che avete udito <i>da principio rimanga</i> - μέντω - in voi. Se rimane in voi quel che avete udito <i>da principio</i>, anche voi <i>rimarrete</i> nel Figlio e nel Padre. 25 E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna.</p> <p>26 <i>Questo vi ho scritto</i> riguardo a coloro che cercano di traviarvi.</p> <p>27 E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui <i>rimane</i> - μένει - in voi e non avete bisogno che alcuno vi ammaestri; ma come la sua unzione vi insegna ogni cosa, è <i>veritiera e non mentisce, così state saldi in lui</i>, come essa vi insegna.</p> <p>28 E ora, figlioli - Τεκνία -, rimanete - μένετε - in lui, perché possiamo aver fiducia quando apparirà e non veniamo svergognati da lui alla sua venuta. 29 Se sapete - εἰδότε - che egli è giusto, sappiate - γινώσκετε - anche che chiunque opera la giustizia, è nato da lui.</p>	<p>b) 2,18-29 Rimanere nella verità del Figlio per la vita che non passa, rimanendo saldi fino all'ultima ora, mentre alcuni non rimangono ma escono scegliendo la menzogna</p> <p>- 2,19 <i>sono usciti</i>: un gruppo si è separato dalla comunità, anche esternamente. Identificare questo gruppo solo a partire dai riferimenti della lettera, e quindi di un avversario, richiede grande prudenza. Come minimo, si può dire che le differenze riguardavano sia la figura del Cristo, sia il comportamento morale, su questioni attinenti l'interpretazione della tradizione contenuta nel quarto vangelo. Pur senza poter precisare di più né in senso docetista né in senso antinomico, è possibile vedere in questi gruppi i predecessori dei futuri gnostici. L'autore mette insieme diverse sue esortazioni (brami omiletici?) destinate a chiarire gli errori (sottolineando soprattutto la realtà dell'umanità di Gesù) e a sostenere la comunità che rischia un forte disorientamento.</p> <p>- 2,23: <i>nega il Figlio... professa la sua fede</i>: parallelismo antitetico. Cf 1,6-7.8-9; 2,9-10.23; 3,6-7.14; 4,6</p> <p>- 2,26-27 Unzione nella verità. Non è possibile precisare a quale pratica di "unzione" rituale si faccia eventualmente riferimento; ma cf 3,24-4,6 il ruolo di veridizione dello Spirito.</p> <p>- 2,27 ... <i>rimane in voi... v'insegna ogni cosa</i>: parallelismo sinonimico. Cf 2,11; 3,6; 5,2-3</p> <p>- 2,18.28 Una tale attesa imminente si differenzia dall'equilibrio tra escatologia realizzata e escatologia futura trovato nel quarto vangelo. Diverse situazioni? Diverso autore?</p>
<p>3,1 Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui.</p> <p>2 <i>Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio</i>, ma ciò che saremo <i>non è stato ancora rivelato</i> - οὐπω ἐφανερώθη τί ἔσομεθα - . <i>Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato</i> - οἶδαμεν ὅτι εἰν φανερωθῆ -, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. 3 Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.</p> <p>4 Chiunque commette il peccato, commette anche violazione della legge, perché il peccato è violazione della legge. 5 Voi sapete che egli è apparso per togliere i peccati e che in lui non v'è peccato. 6 Chiunque <i>rimane</i> - μένων - in lui non pecca; chiunque pecca non lo ha visto né l'ha conosciuto.</p> <p>7 Figlioli - Τεκνία -, nessuno v'inganni. Chi pratica la giustizia è giusto com'egli è giusto. 8 Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché il diavolo è peccatore fin dal principio. Ora il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo. 9</p>	<p>c) Essere chiaramente figli di Dio nella giustizia e non figli del diavolo, nell'odio</p> <p>- 2,29 <i>nato da Dio</i>: cf 2,29; 3,9; 4,7; 5,1.4.18. Stile ripetitivo (frasi stereotipe)</p> <p>- 3,6 <i>non lo ha visto né l'ha conosciuto</i>: parallelismo sinonimico. Cf 2,11.27; 3,6; 5,2-3</p> <p>- 3,6-7: parallelismo antitetico. Cf 1,6-7.8-9; 2,9-10.23; 3,6-7.14; 4,6</p> <p>- 3,7-8: <i>inganni... diavolo</i>: da un termine all'altro, per associazione. Diavolo come ingannatore.</p> <p>- 3,9 <i>nato da Dio</i>: cf 2,29; 3,9; 4,7; 5,1.4.18. Stile ripetitivo (frasi stereotipe)</p> <p>- 3,6.9 <i>non commette peccato</i>: ma cf 1,8.10. La contraddizione</p>

<p>Chiunque è nato da Dio non commette peccato, perché un germe divino <i>dimora</i> - μένει - in lui, e non può peccare - ἁμαρτάνειν presente - perché è nato da Dio.</p> <p>10 Da questo si distinguono - ἐν τούτῳ φανερά ἐστίν - i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, né lo è chi non ama il suo fratello.</p>	<p>può derivare all'unione di diversi brani omiletici che sottolineano ora un aspetto (peccato come scelta di vita abbandonata) ora un altro (ricadute occasionali). Oppure: peccato nel senso giovanneo di "mancanza di fede" e peccato nel senso morale. Oppure semplicemente: in 2,1 l'aoristo rimanda ad un'azione puntuale, in 3,9 il presente implica un "rimanere - continuare" nel peccato.</p> <p>3,10-12: <i>non ama ... Caino</i>: da un termine all'altro, per associazione.</p>
<p>11 Poiché questo è il messaggio che avete udito fin da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. 12 Non come Caino, che era dal maligno e uccise il suo fratello. E per qual motivo l'uccise? Perché le opere sue erano malvage, mentre quelle di suo fratello erano giuste.</p> <p>13 Non vi meravigliate, fratelli, se il mondo vi odia. 14 Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane - μένει - nella morte. 15 Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida possiede in se stesso - lett. ha rimanente in se stesso μένουσαν - la vita eterna.</p> <p>16 Da questo abbiamo conosciuto - ἐν τούτῳ ἐγνώκαμεν - l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. 17 Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come <i>dimora</i> - μένει - in lui l'amore di Dio? 18 Figlioli - Τεκνία -, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità.</p>	<p>d) 3,11-18 Non come Caino, non come il mondo, ma come il Figlio che ha amato fino a dare la vita</p> <p>3,13 <i>mondo</i>: cf 2,15; 4,5; 5,4</p> <p>3,15-16.17 <i>omicida... dato la sua vita</i>: da un termine all'altro, per associazione. Poi prosegue: <i>anche noi...</i></p>
<p>19 Da questo conosceremo che siamo nati dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore 20 qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.</p> <p>21 Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio; 22 e qualunque cosa chiediamo la riceviamo da lui perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quel che è gradito a lui.</p> <p>23 Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. 24 Chi osserva i suoi comandamenti <i>dimora</i> - μένει - in Dio ed egli in lui. E da questo conosciamo - ἐν τούτῳ γινώσκουμεν - che <i>dimora</i> - ὅτι μένει ἐν ἡμῖν, - in noi: dallo <i>Spirito</i> che ci ha dato.</p>	<p>3,19-24 Da questo conosciamo che siamo della verità. Conclusione e passaggio</p>

<p>4,1 Carissimi, non prestate fede a ogni ispirazione - παντὶ πνεύματι -, ma mettete alla prova le ispirazioni - δοκιμάζετε τὰ πνεύματα -, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono comparsi nel mondo.</p> <p>2 Da questo potete riconoscere - ἐν τούτῳ γινώσκετε - lo spirito di Dio - τὸ πνεῦμα τοῦ θεοῦ - : ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio; 3 ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio.</p> <p>Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo.</p> <p>4 Voi siete da Dio, figlioli - Τεκνία -, e avete vinto questi falsi profeti, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. 5 Costoro sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. 6 Noi siamo da Dio. Chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. <i>Da ciò noi distinguamo</i> - lett. conosciamo γινώσκουμεν - <i>lo spirito della verità e lo spirito dell'errore</i>.</p>	<p>IV. 4,1-5,12 COME CONOSCERE LO SPIRITO DELLA VERITÀ E SPIRITO DELL'ERRORE</p> <p>a) 4,1-6 Spirito di Dio nel riconoscimento di Gesù venuto nella carne e i falsi profeti</p> <p>- 4,2-3 sull'"anticristo" cf 2,18-23</p> <p>- 4,2 <i>nella carne</i>: cf 2Gv 7</p> <p>- 4,5 <i>mondo</i>: cf 2,15; 3,13; 4,5; 5,4</p> <p>- 4,4-6 : parallelismo antitetico. Cf 1,6-7.8-9; 2,9-10.23; 3,6-7.14; 4,6.</p> <p>4,6 Frase di conclusione tematica e di passaggio (conoscere - distinguere).</p>
<p>7 Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio - ἐκ τοῦ θεοῦ γεγέννηται - e conosce Dio. 8 Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. 9 In questo si è manifestato - ἐν τούτῳ ἐφανερώθη - l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui.</p>	<p>b) 4,7-12 Conoscere e non conoscere Dio equivale a amare come Dio ha amato nel suo Figlio. Così Dio rimane in noi.</p> <p>- 4,7 <i>nato da Dio</i> 2,29; 3,9; 4,7; 5,1.4.18. Stile ripetitivo (frasi stereotipe)</p>

<p>10 In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. 11 <i>Carissimi</i>, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. 12 Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio <i>rimane</i> - μένει - in noi e l'amore di lui è perfetto in noi.</p>	<p>4,12 Frase di passaggio</p>
<p>13 <i>Da questo si conosce</i> che noi <i>rimaniamo</i> - μένομεν - in lui ed egli in noi; egli ci ha fatto <i>dono del suo Spirito</i>. 14 <i>E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo</i> che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. 15 Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio <i>dimora</i> - μένει - in lui ed egli in Dio. 16 Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi <i>sta</i> - lett. <i>rimane</i> ὁ μένων - nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui. 17 Per questo l'amore ha raggiunto in noi la sua <i>perfezione</i>, perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio; perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. 18 Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore <i>perfetto</i> scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è <i>perfetto</i> nell'amore. 19 Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo. 20 Se uno dicesse: «Io amo Dio», e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. 21 Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello.</p>	<p>c) 4,13-21 Riconoscere la vera comunione attraverso il dono dello Spirito che porta a perfezione l'amore del Figlio incarnato 4,13-15 Noi testimoni 4,16-21 Condizione per rimanere nella conoscenza testimoniata</p>
<p>5,1 Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è <i>nato da Dio</i>; e chi ama colui che ha generato, <i>ama anche chi da lui è stato generato</i>. 2 <i>Da questo conosciamo</i> di amare i <i>figli di Dio</i>: se amiamo Dio e ne osserviamo i comandamenti, 3 perché in questo consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. 4 Tutto ciò che è <i>nato da Dio</i> vince il mondo; e questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede. 5 E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio?</p>	<p>d) 5,1-5 Riconoscimento nell'amore reciproco dei "nati da Dio" con l'osservanza dei comandamenti e con la fede nel "Figlio di Dio" - 5,2-3 : parallelismo sinonimico. Cf 2,11.27; 3,6. - 5,4 <i>mondo</i>: cf 2,15; 3,13; 4,5; 5,4 - 5,4 <i>nato da Dio</i> 2,29; 3,9; 4,7; 5,1.4.18. Stile ripetitivo (frasi stereotipe)</p>
<p>6 Questi è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che rende <i>testimonianza</i> - καὶ τὸ πνεῦμά ἐστιν τὸ μαρτυροῦν - , perché lo Spirito è la verità - ὅτι τὸ πνεῦμά ἐστιν ἡ ἀλήθεια - . 7 Poiché tre sono quelli che rendono <i>testimonianza</i>: 8 lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. 9 Se accettiamo la <i>testimonianza degli uomini</i>, la <i>testimonianza di Dio</i> è maggiore; e la <i>testimonianza di Dio</i> è quella che ha dato al suo Figlio. 10 Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa <i>testimonianza in sé</i>. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla <i>testimonianza</i> che Dio ha reso a suo Figlio. 11 E la <i>testimonianza</i> è questa: Dio ci ha dato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. 12 Chi ha il Figlio ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita.</p>	<p>e) la cui figliolanza è testimoniata da una testimonianza più grande - 5,6 <i>acqua</i>: richiamo alla nascita umana e al battesimo; <i>sangue</i>: richiamo alla morte di Gesù; "<i>acqua soltanto</i>": forse qualcuno negava al Cristo una funzione messianica dopo la sua morte, associandola solo al tempo tra il suo battesimo e la sua morte. 5,10 Frase di passaggio al tema conclusivo e riassuntivo della "vita"</p>
<p>13 <i>Questo vi ho scritto</i> perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio. 14 <i>Questa è la fiducia</i> che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta. 15 <i>E se sappiamo</i> che ci ascolta in quello che gli chiediamo, <i>sappiamo di avere già</i> quello che gli abbiamo chiesto. 16 Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla <i>morte</i>, preghi, e Dio gli darà <i>la vita</i>; s'intende a coloro che commettono un peccato che non conduce alla <i>morte</i>: c'è infatti un peccato che conduce alla <i>morte</i>; per questo dico di non pregare. 17 Ogni iniquità è peccato, ma c'è il peccato che non conduce alla <i>morte</i>. 18 <i>Sappiamo</i> che chiunque è <i>nato da Dio</i> non pecca: chi è nato da Dio preserva se stesso e il maligno non lo tocca. 19 <i>Noi sappiamo</i> che siamo da Dio, mentre tutto il mondo giace sotto il potere del maligno. 20 <i>Sappiamo</i> anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l'intelligenza - διάνοιαν - per conoscere il vero Dio - ἴνα γινώσκωμεν τὸν ἀληθινόν - . E noi siamo nel vero Dio - καὶ ἐσμὲν ἐν τῷ ἀληθινῷ - e nel Figlio suo Gesù Cristo -</p>	<p>V. 5,13-21 LA FIDUCIA DEFINITIVA E CONCLUSIVA NEL POSSESSO DELLA VITA ETERNA ATTRAVERSO LA FEDE NEL FIGLIO. 5,16-17 : possibilità attuale di evitare e di essere aiutati ad evitare l'estromissione dalla vita (è quello che ha fatto la lettera verso i suoi destinatari in pericolo di "non conoscere"). - 5,16-17: <i>alla morte</i>: nel senso giovanneo di "mancanza di fede" - 5,18 <i>nato da Dio</i> 2,29; 3,9; 4,7; 5,1.4.18. Stile ripetitivo (frasi stereotipe)</p>

<p>ἐν τῷ υἱῷ αὐτοῦ Ἰησοῦ Χριστῷ.- : egli è il vero Dio - οὐτός ἐστιν ὁ ἀληθινὸς θεὸς - e la vita eterna. 21 Figlioli - Τεκνία -, guardatevi dai falsi dei!</p>	
--	--

SECONDA LETTERA DI GIOVANNI

<p>1 Io, il presbitero, alla Signora eletta e ai suoi figli che amo nella verità, e non io soltanto, ma tutti quelli che hanno conosciuto la verità, 2 a causa della verità che <i>dimora</i> in noi e <i>dimorerà</i> con noi in eterno: 3 grazia, misericordia e pace siano con noi da parte di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo, Figlio del Padre, nella verità e nell'amore.</p>	<p>1-3 Praescriptio: mittente, destinatario, saluto.</p>
<p>4 Mi sono molto rallegrato di aver trovato alcuni tuoi figli che camminano nella verità, secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre.</p>	<p>4. Ringraziamento</p>
<p>5 <i>E ora prego te, Signora</i>, non per darti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto fin dal principio, che ci amiamo gli uni gli altri. 6 E in questo sta l'amore: nel camminare secondo i suoi comandamenti. Questo è il comandamento che avete appreso fin dal principio; camminate in esso.</p>	<p>5-11 Esortazioni 5-6 Camminare nel comandamento antico dell'amore. Cf 1Gv 2,7-11. Prima esortazione a rimaner saldi in quel comportamento morale che il gruppo dei separatisti della 1Gv sembra aver abbandonato.</p>
<p>7 Poiché molti sono i seduttori che sono apparsi nel mondo, i quali non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l'anticristo!</p> <p>8 Fate attenzione a voi stessi, perché non abbiate a perdere quello che avete conseguito, ma possiate ricevere una ricompensa piena. 9 Chi va oltre e non si attiene alla dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi si attiene alla dottrina, possiede il Padre e il Figlio.</p> <p>10 Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutatelo; 11 poiché chi lo saluta partecipa alle sue opere perverse.</p>	<p>7-8 Seconda esortazione a restare nell'insegnamento del Cristo. L'esortazione fa riferimento alla stessa situazione comunitaria cui rispondeva la 1Gv : un gruppo ha abbandonato l'insegnamento tradizionale sulla figura di Gesù (cf 1Gv 4,2). Evidentemente, rappresentanti di questo gruppo separatista sono ricevuti per dovere di "ospitalità" da alcune comunità (chiese domestiche?). La lettera vuole evitare i rischi di deviazione dottrinale provenienti da questo atteggiamento ospitale. Notare che (e come) l'Anziano cerca di "convincere" e non assume nessun ruolo ufficiale di autorità. - v. 9: parlare di "dottrina" suppone una situazione più evoluta rispetto a quella del quarto vangelo. La "dottrina" è qui l'affermazione dell'umanità di Gesù, affermata come nucleo dell'identità della "chiesa". Si tratta di una affermazione tipica della tradizione giovannea (cf Gv 1,14).</p>
<p>12 <i>Molte cose avrei da scrivervi</i>, ma non ho voluto farlo per mezzo di carta e di inchiostro; ho speranza di venire da voi e di poter parlare a viva voce, perché la nostra gioia sia piena. 13 <i>Ti salutano</i> i figli della eletta tua sorella.</p>	<p>12-13 Commiato e saluti finali</p>

TERZA LETTERA DI GIOVANNI

<p>1 Io, il presbitero, al carissimo Gaio, che amo nella verità. 2 Carissimo, faccio voti che tutto vada bene e che tu sia in buona salute, come va bene per la tua anima.</p>	<p>1-2 Praescriptio e saluto augurale</p>
<p>3 Molto infatti mi sono <i>rallegrato</i> quando sono giunti alcuni fratelli e hanno reso testimonianza che tu sei verace in quanto tu <i>cammini</i> nella verità. 4 Non ho gioia più grande di questa, sapere che i miei figli <i>camminano</i> nella verità.</p>	<p>3-4 Ringraziamenti e rallegramenti</p>
<p>5 <i>Carissimo</i>, tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché forestieri. 6 Essi hanno reso testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa, e farai bene a provvederli nel viaggio in modo degno di Dio, 7 perché sono partiti per amore del nome di Cristo, senza accettare nulla dai pagani. 8 Noi dobbiamo perciò accogliere tali persone per cooperare alla diffusione della verità.</p>	<p>5-11 Esortazioni 5-8 Proseguire nell'esempio positivo aiutando gli inviati delle chiese - v. 6: parlare di "chiesa" suppone una situazione più evoluta rispetto al quarto vangelo.</p>
<p>9 Ho scritto qualche parola alla Chiesa ma Diotrefe, che ambisce il primo posto tra loro, non ci vuole accogliere. 10 Per questo, se verrò, gli rinfaccerò le cose che va facendo, parlando contro di noi con voci maligne. Non contento di questo, non riceve personalmente i fratelli e impedisce di farlo a quelli che lo vorrebbero e li scaccia dalla Chiesa.</p>	<p>9-10 Esempio negativo e condanna di Diotrefe. Quattro sono le accuse: Diotrefe si conferisce un'autorità in modo autonomo, non riconosce l'autorità dell'Anziano (che anche calunnia), rifiuta ospitalità ai fratelli, scaccia dalla comunità chi non la pensa come lui. Non è facile però precisare la situazione rispetto a 1Gv e 2Gv. Forse Gaio e Diotrefe fanno parte della stessa comunità; Diotrefe non sembra però appartenere al gruppo dei separatisti (cf accusa di rifiutare ospitalità). Forse Diotrefe sta cercando per conto suo di preservare il suo gruppo (chiesa domestica?) dallo scisma che sta toccando la comunità più ampia, e rifiuta i contatti con le due parti in contesa. L'Anziano vede in questo un pericolo e cerca di assicurarsi l'appoggio di Gaio, in modo da non ve-</p>

	<p>dere interrotti i suoi rapporti con questa comunità. Da qui sorge il problema di "autorità" con Diotrefe, senza che si possa precisare di più circa l'organizzazione "istituzionale" di queste chiese in questo momento. Secondo questa ricostruzione, la terza lettera è posteriore alle altre due, e l'Anziano precisa il suo precedente atteggiamento contro l'ospitalità o ne corregge un'applicazione indiscriminata (cf 2Gv 7-10). Notare anche qui che (e come) l'Anziano cerca di "convincere" e non assume nessun ruolo ufficiale di autorità.</p>
<p>11 <i>Carissimo</i>, non imitare il male, ma il bene. Chi fa il bene è da Dio; chi fa il male non ha veduto Dio. 12 <i>Quanto a Demetrio</i>, tutti gli rendono testimonianza, anche la stessa verità; anche noi ne diamo testimonianza e tu sai che la nostra testimonianza è veritiera.</p>	<p>11-12 Conclusione dell'esortazione a proseguire nell'esempio positivo e raccomandazione di Demetrio</p>
<p>13 <i>Molte cose avrei da scriverti</i>, ma non voglio farlo con inchiostro e penna. 14 Spero però di vederti presto e parleremo a viva voce. 15 La pace sia con te. Gli amici ti salutano. Saluta gli amici ad uno ad uno.</p>	<p>13-14.15 Commiato e saluti finali</p>

In preparazione alcune notazioni conclusive di sintesi e di utilizzazione liturgica